



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 22 novembre 2017

LAUREA HC A MANUEL ALEGRE

L'uomo che ha fatto della poesia un esemplare strumento di dialogo e coesione sociale

Manuel Alegre, il poeta cantore della libertà che aiutò la rinascita del Portogallo da Estado Novo a democrazia ha ricevuto oggi la laurea *Honoris causa* in Lingue e Letterature europee e Euroamericane nell'Aula Magna di Palazzo del Bo.

Si legge nelle motivazioni: “nella travagliata fase storica che vedrà il definitivo dissolversi, con la dittatura del *salazarismo*, di uno dei più longevi imperi coloniali europei, Manuel Alegre, con la sua potente parola poetica strenuamente ispirata ai valori della libertà e della dignità umana, è stato uno dei più attenti interpreti e traghettatori del Portogallo verso gli orizzonti culturali schiusi, nella seconda metà del Novecento, dai nuovi assetti politici internazionali.”

«Oggi l'Università di Padova» **ha esordito Rosario Rizzuto Rettore dell'Università di Padova** «ha l'onore di conferire la Laurea ad honorem a Manuel Alegre, uno dei massimi poeti e romanzieri portoghesi contemporanei. E l'occasione ci è ancora più grata perché l'Ateneo medaglia d'oro al valor militare per la libertà può onorare uno dei principali protagonisti del lungo processo, culturale e politico, che portò alla caduta della dittatura salazarista dell'Estado Novo, crollata il 25 aprile 1974 con la Revolução dos Cravos («Rivoluzione dei Garofani»). È a questo intellettuale, al quale l'Università di Padova ha già dedicato una Cattedra in collaborazione con l'Intituto Camões, che oggi conferiamo» **ha sottolineato il Magnifico Rettore**



«la Laurea ad Honorem a suggello di un impegno culturale e politico che lo pone come punto di riferimento per tutti coloro che amano la libertà e la democrazia e che ne fa un maestro soprattutto per le giovani generazioni. (...) Ma questa è anche l'occasione per confermare e rinsaldare i rapporti di collaborazione e di amicizia ormai pluridecennali dell'Università di Padova con il Portogallo tramite l'Istituto Camões, del Ministero degli Affari Esteri, e per assicurare la nostra più ampia disponibilità a sostenere le attività della Cattedra a favore della diffusione della cultura e soprattutto della Lingua portoghese, in quello spirito di mutua collaborazione che ha sempre caratterizzato le attività dell'Università di Padova e nel rispetto di quel motto, *Universa universis patavina libertas*, che ha guidato gli otto secoli di impegno culturale e civile del nostro Ateneo».



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

AREA COMUNICAZIONE E MARKETING

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

E-MAIL: stampa@unipd.it

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

«Il Portogallo» ha
detto nella sua *Lectio
magistralis* Manuel
Alegre

«esiste perché,
prima di essere Stato, era
già lingua e poesia. Tutte
le nazioni sono misteri, ha
scritto Fernando Pessoa.
Questo è forse il mistero
della longevità del
Portogallo e della
proiezione multinazionale
della lingua portoghese. In
questa lingua vi parlo, con
umiltà e imbarazzo, di
fronte alla grandezza della
Storia dell'Università di

Padova, la prima ad aver osato affermare e praticare il libero pensiero, la coscienza critica e il sapere sperimentale, principi fondanti dell'umanesimo europeo. Ricordo con rispetto il Rettore Concetto Marchesi che, nel 1943, ebbe il coraggio di lanciare un appello agli studenti contro «l'offesa del fascismo e la minaccia germanica». **LIBERTAS» ha ricordato Alegre** «è la parola



simbolo di questa
antichissima e
nobile Università.
Ricondotta a una
scala personale,
essa è sempre
stata anche la
mia. Per questo,
sebbene io sia
piccolo di fronte
ad una così
grande Storia,
confesso che in
certo modo mi
sento a casa. Mi
domando, in
questo momento,
se merito il
riconoscimento

che mi viene conferito. Non so rispondere. Posso soltanto affermare che sono sempre stato fedele alla libertà. Ho lottato per essa, ho vissuto e sofferto per essa, per essa ho scritto ciascun verso, ciascuna parola. Per la libertà del mio paese e per il diritto dei popoli colonizzati all'autodeterminazione e all'indipendenza. Se questo è il senso di un così alto riconoscimento, allora sì, senza ipocrisia, confesso che mi sento degno di questa parola che è simbolo dell'Università di Padova».



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Le motivazioni della Laurea HC a Manuel Alegre sono state lette da **Anna Bettoni**, Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova: «Da esule antisalazarista, Manuel Alegre è stato uno dei massimi artefici del processo politico e culturale che il 25 aprile 1974, con la *Revolução dos Cravos*, ha portato alla caduta della dittatura dell'*Estado Novo* anche grazie alla potenza della sua parola poetica. Sin da *Praça da Canção* (1965) e *O Canto e as Armas* (1967), ancor oggi dei *best sellers*, la sua poesia è divenuta arma contundente e magnetica parola d'ordine nella lotta per la riconquista della democrazia e per una decolonizzazione che restituisse libertà e pari dignità a tutti i cittadini dell'ex impero portoghese. Strenuamente ispirato ai principi della fraterna solidarietà fra i popoli, Alegre ha ridato slancio al grande legato della camoniana «lusitana antiga liberdade», facendone una cifra inconfondibile e trasfusa, in oltre cinquant'anni di impegno civile, nella sua scrittura di padre costituente, di dirigente politico e parlamentare, e, nel contempo, di insigne poeta e romanziere, in un'opera ampia e articolata tradotta e apprezzata internazionalmente. Numerosi sono i riconoscimenti sia in patria sia all'estero per un'instancabile attività che vede inscindibili passione civile e un dettato poetico di fervida originalità inventiva e ricco a un tempo anche dei preziosi stilemi e delle forme più popolari della tradizione lusitana che ne fanno uno dei massimi poeti della lusofonia. Fra i numerosi premi e i riconoscimenti si annoverano: la *Grã Cruz da Ordem Militar de Santiago da Espada* (2016), la *Medalha de Honra da Cidade de Lisboa* (2016), il *Prémio Vida Literária - Associação Portuguesa de Escritores* (2015), il *Prémio Consagração de Carreira Sociedade Portuguesa de Autores* (2015), la *Medalha de Oiro da Cidade de Coimbra* (2015). Dal 2016 è *Sócio Efetivo da Academia das Ciências*. In Italia Alegre è stato nominato *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana* (2007). È cittadino onorario della città di Padova (2010)».

Alegre, classe 1936, ha sempre coniugato alla poesia la lotta contro ogni forma di oppressione ed è stato capace di infondere, con la generosa passione civile di cui è intrisa la sua parola, un costante anelito alla libertà, portando la poesia per strada, in mezzo alla gente.

Nel 1956 entra nella Facoltà di Giurisprudenza di Coimbra, e subito dopo inizia il suo percorso politico di opposizione al Salazarismo e diventa militante del partito comunista portoghese. Nel luglio del 1964 arriva a Parigi e viene eletto nella direzione del Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale, presieduta da Humberto Delgado.

Dopo la Rivoluzione dei Garofani nel 1974 torna in Portogallo ed entra nei quadri della radiodiffusione portoghese come direttore dei servizi ricreativi e culturali, ed è uno dei fondatori dei Centri Popolari 25 aprile, una organizzazione che pretendeva una carta civica complementare a quella dei partiti. Si candida come deputato all'Assemblea Costituente ed è eletto deputato all'Assemblea della Repubblica nel 1976, facendo parte anche del primo Governo Costituzionale (di Mário Soares), prima come Ministro della Comunicazione Sociale, poi come viceministro agli Affari Politici. In parlamento è presidente della Commissione Parlamentare degli Affari Esteri, vicepresidente della Delegazione Parlamentare Portoghese al Consiglio d'Europa, vicepresidente del Gruppo Parlamentare del Partito Socialista e vicepresidente dell'Assemblea della Repubblica.

La sua vita sociale e politica non è mai disgiunta dalla suo lavoro letterario, una poesia che rispecchia la storia, la passione per la libertà, l'impegno per la democrazia: basti ricordare le poesie di *Praça da Canção* (Piazza della canzone) scritte durante la prigionia nel carcere di Coimbra che, proibite e sequestrate dalla polizia, sono circolate clandestinamente e passate di bocca in bocca, imparate a memoria. Nel 1967 esce il volume *O Canto e as Armas* (Il canto e le armi), ancora oggi un best seller.

Numerosi i riconoscimenti ricevuti, tra i quali la *Grã Cruz da Ordem Militar de Santiago de Espada* (2016), la *Medalha de Honra de Cidade de Lisboa* e il *Prémio Vida Literária - Associação Portuguesa de Escritores* (2015).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Laurea ad honorem a Manuel Alegre
(Discorso completo del Magnifico Rettore Rosario Rizzuto)

Oggi l'Università di Padova ha l'onore di conferire la *Laurea ad honorem* a Manuel Alegre, uno dei massimi poeti e romanzieri portoghesi contemporanei.

E l'occasione ci è ancora più grata perchè l'Ateneo medaglia d'oro al valor militare per la libertà può onorare uno dei principali protagonisti del lungo processo, culturale e politico, che portò alla caduta della dittatura salazarista dell'*Estado Novo*, crollata il 25 aprile 1974 con la *Revolução dos Cravos* («Rivoluzione dei Garofani»).

Manuel Alegre diede un contributo fondamentale, con le sue azioni e la sua parola, alla lotta contro il regime salazarista. Egli fece della parola poetica una delle armi più efficaci lungo la via della riconquista della libertà, e non soltanto per il popolo portoghese, al punto che possiamo definirlo, come già si è fatto in questa Università, “poeta civile cantore della libertà”.

Manuel Alegre iniziò a fare politica nei gruppi studenteschi di opposizione al regime mentre era studente di giurisprudenza all'Università di Coimbra, appoggiando, nel 1958, la candidatura alla Presidenza della Repubblica di Humberto Delgado, che alcuni anni dopo sarà assassinato.

Negli anni della dittatura e della repressione crescente del dibattito culturale nel paese e nelle Università, senza alcuna esitazione Manuel Alegre si schierò contro la censura e in difesa della libertà di parola.

Ma si schierò anche, e apertamente, contro i conflitti in corso in Africa dove il regime *salazarista* combatteva i popoli che, dopo secoli di dominio coloniale, iniziavano a battersi per la libertà e l'indipendenza.

Il 17 aprile del 1963 Manuel Alegre fu arrestato dalla polizia politica, condannato per tentativo di rivolta militare e costretto a condizioni durissime di detenzione nella fortezza di São Paulo a Luanda.

Sarà l'energia vitale della poesia, che lo aveva conquistato fin dai primi anni universitari – quando scriveva e pubblicava le sue prime poesie e recitava come attore del Teatro degli studenti dell'Università – a sostenere la sua volontà di resistere.

Come dirà lo stesso Alegre, fu un semplice “pezzo d'azzurro” del cielo, che poteva vedere da una finestrella finalmente apertagli nella cella di isolamento, a infondergli uno “stato di grazia” irripetibile.

Fu in quella cella a Luanda, dove gli era negata anche la possibilità di scrivere, che iniziò a comporre, ripetendole a voce alta sino a impararle a memoria, gran parte delle poesie che avrebbe poi raccolto in *Praça da Canção* (“Piazza della Canzone”).

Ritrasferito in Portogallo, Manuel Alegre si rifugiò in esilio prima a Parigi e poi ad Algeri, dove sarebbe rimasto per un decennio, fino al ritorno in patria.

Per quasi un decennio egli fu «A Voz da Liberdade» («La Voce della Libertà»), come si chiamava la trasmissione che, nel cuor della notte, entrava nelle case dei portoghesi.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

AREA COMUNICAZIONE E MARKETING

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

E-MAIL: stampa@unipd.it

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Dalla Radio nazionale algerina, infatti, messaggi a disposizione dallo stesso Presidente Ahmed Ben Bella, egli, anche attraverso la recitazione delle proprie poesie piene di passione civile e del profumo della libertà, animava e sosteneva la resistenza contro la dittatura.

La libertà e la dignità della persona umana, la giustizia e la difesa dei più deboli furono, e rimangono, i pilastri del suo impegno politico che si trasfonde nella parola poetica.

Con la Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974, il poeta militante, cantore della libertà, poteva finalmente fare ritorno in Patria, dove il popolo in festa lo avrebbe portato in trionfo per le strade.

Il 2 maggio del 1974 Manuel Alegre ottenne la nuova carta d'identità che, alla voce 'professione', recava quella di "Poeta": omaggio che gli venne subito tributato dal suo popolo.

Presto divenne uno dei protagonisti della vita culturale e politica del Portogallo democratico.

Aderì al Partito Socialista, venne eletto nell'Assemblea Costituente, poi in Parlamento ed entrò nel primo governo costituzionale presieduto da Mario Soares.

Ma, accanto all'attività pubblica – che lo vedrà parlamantare per 34 anni e per due volte candidato alla Presidenza della Repubblica – Manuel Alegre continua ad essere scrittore e soprattutto poeta, con decine di pubblicazioni che ne fanno uno dei più significativi rappresentanti della cultura e della letteratura portoghese contemporanea.

È a questo intellettuale, al quale l'Università di Padova ha già dedicato una Cattedra in collaborazione con l'Intituto Camões, che oggi conferiamo la *Laurea ad Honorem* a suggello di un impegno culturale e politico che lo pone come punto di riferimento per tutti coloro che amano la libertà e la democrazia e che ne fa un maestro soprattutto per le giovani generazioni.

Ma questa è anche l'occasione per confermare e rinsaldare i rapporti di collaborazione e di amicizia ormai pluridecennali dell'Università di Padova con il Portogallo tramite l'Istituto Camões, del Ministero degli Affari Esteri, e per assicurare la nostra più ampia disponibilità a sostenere le attività della Cattedra a favore della diffusione della cultura e soprattutto della Lingua portoghese, in quello spirito di mutua collaborazione che ha sempre caratterizzato le attività dell'Università di Padova e nel rispetto di quel motto, *Universa universis patavina libertas*, che ha guidato gli otto secoli di impegno culturale e civile del nostro Ateneo.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

LECTIO MAGISTRALIS DI MANUEL ALEGRE
per il conferimento della *Laurea ad Honorem*
Università di Padova
22 novembre 2017
Aula Magna Galileo Galilei

**Magnifico Rettore,
Autorità,
Professori
Signore e Signori,
Studenti,**

Prima di essere uno Stato, il Portogallo fu «trova», «cantar de amigo», fu la «Menina o Moça» di Bernardim Ribeiro, il dolce stil nuovo portato dall'Italia da Sá de Miranda, gli «autos» di Gil Vicente e, soprattutto, Luís de Camões, la sua Lirica e *Os Lusíadas*, poema che è un atto di sovranità spirituale, nel quale il poeta esalta «la lusitana antica libertà».

Fondatore di un'identità culturale sopravvissuta a sessant'anni di occupazione castigliana, a Camões si deve il consolidamento della lingua portoghese così come oggi la parliamo e scriviamo.

Lingua in cui il Brasile ha proclamato la sua indipendenza e che Angola, Mozambico, Guinea Bissau, Capo Verde, São Tomé e Príncipe, Timor Est hanno adottato come lingua ufficiale dei propri paesi liberi e sovrani.

Il Portogallo esiste perché, prima di essere Stato, era già lingua e poesia.

Tutte le nazioni sono misteri, ha scritto Fernando Pessoa.

Questo è forse il mistero della longevità del Portogallo e della proiezione multinazionale della lingua portoghese.

In questa lingua vi parlo, con umiltà e imbarazzo, di fronte alla grandezza della Storia dell'Università di Padova, la prima ad aver osato affermare e praticare il libero pensiero, la coscienza critica e il sapere sperimentale, principi fondanti dell'umanesimo europeo.

Ricordo con rispetto il Rettore Concetto Marchesi che, nel 1943, ebbe il coraggio di lanciare un appello agli studenti contro «l'offesa del fascismo e la minaccia germanica».

LIBERTAS è la parola simbolo di questa antichissima e nobile Università. Ricondotta a una scala personale, essa è sempre stata anche la mia.

Per questo, sebbene io sia piccolo di fronte ad una così grande Storia, confesso che in certo modo mi sento a casa.

Mi domando, in questo momento, se merito il riconoscimento che mi viene conferito.

Non so rispondere. Posso soltanto affermare che sono sempre stato fedele alla libertà.

Ho lottato per essa, ho vissuto e sofferto per essa, per essa ho scritto ciascun verso, ciascuna parola. Per la libertà del mio paese e per il diritto dei popoli colonizzati all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Se questo è il senso di un così alto riconoscimento, allora sì, senza ipocrisia, confesso che mi sento degno di questa parola che è simbolo dell'Università di Padova.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Ho scritto alcuni libri, in particolare i primi due, *Praça da Canção* (Piazza della Canzone) e *O Canto e as Armas* (Il Canto e le Armi), che hanno avuto conseguenze politiche e culturali.

Proibiti dalla censura e sequestrati dalla polizia politica, sono circolati in copie manoscritte e dattiloscritte, sono stati declamati in sessioni culturali e civiche, musicati e interpretati dai più celebri cantanti dell'epoca.

Indipendentemente da me, sono divenuti due libri mitici ed emblematici.

Portavano un messaggio di libertà e dicevano cose apparentemente innocenti, affermavano che c'era stato un tempo in cui si partiva e che era arrivato il tempo di ritornare, il che, all'epoca, significava la condanna della guerra coloniale e l'urgenza di liberare il paese.

Era qualcosa che stava dentro le persone, ma solo la poesia aveva, forse, il dono di disvelarla.

Questi libri portavano anche una visione poetica della Storia e sovvertivano i miti con cui il regime salazarista pretendeva di legittimarsi.

In un'interessante tesi di dottorato presentata all'Università Cattolica di Rio de Janeiro, il professor Mário César Lugarinho caratterizza la mia poesia come «un'ortografia della Storia».

Non che io avessi la pretesa, come Petrarca, di «rivoluzionare l'interpretazione della Storia».

Ho cercato di dare voce poetica, questo sì, alla volontà di cambiare la nostra storia nel momento in cui era necessario fare all'incontrario il viaggio del percorso marittimo verso l'India e, quindi, scoprire il Portogallo in Portogallo.

Epopea al contrario. O «nostalgia dell'epopea», come ha scritto Eduardo Lourenço.

Secondo Nadejda Mandelstam, vedova del grande poeta russo, «in certe epoche, solo la parola poetica, per la sua natura cosmica, è capace di afferrare la realtà».

Dal canto suo, per Rainer Maria Rilke «i versi non sono fatti con sentimenti» e «...per scrivere un solo verso bisogna aver visto molte città, molti uomini e molte cose. Bisogna ricordare strade in regioni sconosciute, incontri inattesi e commiati da molto previsti».

Tutto ciò è vita, e di tutto ciò si nutre la poesia.

Scrivere, per me, è sempre stato uno stato di grazia. Anche nelle situazioni più tragiche, la guerra, la prigionia, l'esilio, i molti addii, e l'irrimediabile di molte morti.

Non ho avuto la possibilità, e comunque l'avrei rifiutata, di essere uno di quei poeti che, secondo il brasiliano João Cabral de Melo Neto, si credono «atemporalmente e a-spaziali».

Nessuno è fuori dallo spazio e dal tempo. Nessuno è fuori dalla storia. La scrittura e la vita sono inseparabili.

La libertà, ha affermato il messicano Octavio Paz, «non è una filosofia e nemmeno un'idea, è un movimento di coscienza che ci porta, in certi momenti, a pronunciare due monosillabi: Sì o No.»

Le circostanze della vita mi hanno portato a dire No, e a dirlo in versi, secondo un certo ritmo, una certa cadenza, una certa corrispondenza di suoni e immagini.

Non per un qualche disegno prestabilito, ma per un impulso, una energia, una irresistibile fiducia nella forza della parola poetica. Nonostante l'età e le disillusioni, mantengo, oggi come sempre, la stessa fiducia nella forza liberatrice della parola.

Concordo con Octavio Paz: «L'attività poetica è rivoluzionaria per sua natura; esercizio spirituale, è un metodo di liberazione interiore».

Credo che il ritmo della scrittura sia inseparabile dal ritmo della terra e delle maree. Esso è prima della parola e la parola cantata o danzata è prima della parola scritta.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Come il poeta portoghese Teixeira de Pascoaes, io credo che «la poesia è nata dalla danza e che il ritmo è la sostanza delle cose». Come lui sono convinto che «la parola libera e crea: è la stessa terra dell'Altro Mondo».

In ogni poeta c'è tutta la storia della poesia e, in certo modo, di tutte le lingue, a cominciare dall'epopea di Gilgamesh, la prima domanda che l'uomo ha inciso sulla pietra circa il significato, o il non significato, di un destino che continua a non essere rivelato.

Tutti siamo eredi di questo poeta sconosciuto. Eredi di Dante e della ricerca circolare del numero cento. Eredi di Omero e dell'Odissea, metafora dell'erranza dell'uomo in cerca di un'Itaca perduta che esiste soltanto dentro sé stesso.

Senza Virgilio e Petrarca Camões non avrebbe scritto come ha scritto.

Secondo il poeta Vasco de Graça Moura, traduttore di Dante e Petrarca, «nella poesia europea, Camões fu tra quanti compresero più a fondo la dimensione della lirica petrarchesca».

Possiamo forse domandarci che senso abbia la letteratura in questo tempo dominato dall'avidità e dall'impero del denaro. L'economia unica porta con sé la logica del pensiero unico, della cultura unica, della lingua unica.

Come disse George Steiner: «Ciascuna lingua è un atto di libertà che permette la sopravvivenza dell'uomo. Ciascuna lingua è qualcosa che ha a che fare con ciò che Blake ha definito "il sacro del particolare"».

Già alcuni anni fa José Saramago disse a Madrid che le lingue si accerchiano l'una con l'altra. E che il portoghese, così come l'italiano e il francese, sarebbero lingue minacciate.

Non sono d'accordo.

Per quanto riguarda il portoghese, non soltanto perché è la terza lingua dell'Europa Occidentale più parlata al Mondo.

Ma anche perché è una lingua di grande letteratura, la lingua di Camões e di Fernando Pessoa, dei brasiliani Carlos Drummond de Andrade e Jorge Amado, degli angolani Luandino Vieira e Pepetela, dei mozambicani José Craveirinha e Mia Couto, oltre ad essere la lingua nella quale lo stesso Saramago ha vinto il Premio Nobel. Ed è anche la lingua nella quale António Lobo Antunes ha fatto una delle maggiori rivoluzioni nel romanzo contemporaneo.

Lingua di differenti identità e differenti culture. Questa è la ricchezza di brasiliani, africani, portoghesi. Siamo differenti nella stessa lingua.

Una lingua in cui le vocali non hanno tutte lo stesso colore. E in cui le consonanti, come si sa, in Portogallo sibilano, in Africa cantano e in Brasile danzano. Una lingua che ha la stessa musica di fondo: il mare. Il mare dei nostri incontri, disincontri e reincontri. Viaggio di noi verso noi stessi, viaggio di noi verso il Mondo.

Permettetemi di ricordare, in questo momento, coloro che mi hanno letto versi di Camões e di altri poeti, quando ancora non sapevo né leggere né scrivere.

Non sempre ne capivo il senso, ma è stato così che ho scoperto la musica della lingua e il ritmo che per sempre sono rimasti dentro di me.

Permettetemi di condividere questo riconoscimento con i maestri della scuola elementare che mi insegnarono a scrivere il portoghese.

Permettetemi di sottolineare l'importanza che per me hanno avuto poeti sconosciuti, come i ciechi che, nella via in cui sono nato, ad Águeda, cantavano versi d'amore e di tragedia, ora ispirati a fatti reali ora ricalcati dai «rimances» del «Cancioneiro português» (Canzoniere portoghese).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA
AREA COMUNICAZIONE E MARKETING
VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA
TEL. 049/8273041-3066-3520
E-MAIL: stampa@unipd.it
AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Sono quello che sono grazie alla famiglia, al popolo, e ai poeti con i quali ho appreso i misteri e i segreti della poesia sino a ottenere, a un alto prezzo e dopo aver stracciato molti quaderni, un verso mio e una voce che credo siano miei.

Questa è un'ora difficile per l'Europa e per ciascuno dei nostri paesi.

Manca grandezza, mancano statisti, manca un'altra visione dell'Europa e del Mondo, mancano gli ampi orizzonti della grande letteratura.

Bisogna sovvertire il discorso grigio e tecnocratico e recuperare la forza primordiale della parola. Le domande e le risposte non si trovano nei manuali di economia.

Forse si trovano in Cervantes, nell'idealismo di D. Quixote e nella saggezza di Sancho Panza.

Forse bisogna ritornare alla Grecia e a Roma, dialogare di nuovo con Platone, riprendere da Sofocle la così attuale lezione di Antigone e riscoprire, con Seneca, che "ciascun giorno è, di per sé stesso, una vita".

Rileggere le lettere di Cicerone, scoperte da Petrarca, e quella prosa che, più di qualsiasi altra, influenzerà la storia della letteratura europea.

Ritornare ad Elsenor per fare con Amleto la domanda decisiva sull'essere e il non essere.

Oppure cercare di comprendere, con Dino Buzzati e il suo favoloso romanzo «Il deserto dei Tartari», una crisi che è, soprattutto, crisi di civiltà. O forse decifrare il segreto dei labirinti nel «Giardino delle strade che si biforcano» di Jorge Luís Borges.

La poetessa portoghese Sophia de Mello Breyner, mia cara amica, ha scritto tre versi in cui dice quasi tutto sull'arte della poesia, che è l'arte di domandare e di dare nomi: «Andavo e venivo / E ad ogni cosa domandavo / Che nome aveva».

Leggo e rileggo molte volte il grande poeta brasiliano Carlos Drummond de Andrade. Guardando il mondo attuale, mi vien da dire con lui: «C'era una pietra nel mezzo del cammino / Nel mezzo del cammino c'era una pietra / C'era una pietra nel mezzo del cammino».

Che possiamo fare noi in tempi di indigenza, come si domandava Hölderlin? Quel che possiamo fare è quello che faceva lo sciamano delle società primitive: ripetere ritmicamente parole magiche, scongiurare la crisi, riabilitare la poesia e la vita, togliere la pietra dal «mezzo del cammino».

La mia età è avanzata.

Ho a volte la sensazione di avere vissuto varie vite in una sola vita e di essere stato varie persone nella stessa persona.

Ho conosciuto i momenti estremi: guerra, prigioniero per motivi politici, esilio. Ma ho anche avuto il privilegio di felicità incomparabili, come la vittoria della Rivoluzione dei Garofani e la riconquista della libertà.

Sono solito dire che la mia vita è stata tesa, densa, intensa.

Forse per questo i miei romanzi hanno un'impronta autobiografica. Non posso dire che la vita non mi abbia dato giustizia.

Ho ricevuto i principali premi letterari della lingua portoghese. La Repubblica mi ha concesso le più alte onorificenze.

Ma di tutti i miei premi il più importante è stato il riconoscimento e l'affetto dei miei lettori.

Una parola speciale per l'impegno con cui la Prof.ssa Sandra Bagno si è dedicata, in questa Università, all'insegnamento della lingua portoghese e alla Cattedra alla quale generosamente è stato attribuito il mio nome.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

AREA COMUNICAZIONE E MARKETING

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

E-MAIL: stampa@unipd.it

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Un ringraziamento a tutti i professori e studiosi, alcuni qui presenti, che hanno contribuito alla divulgazione della mia opera e di altri autori di lingua portoghese.

Il mio sentito ringraziamento all'Ambasciatore del Portogallo, dottor Francisco Ribeiro Telles, e al Presidente dell'Instituto Camões, Ambasciatore Luís Faro Ramos, la cui presenza conferisce a questo avvenimento un significato che mi onora e conforta.

Sono stato e sono, innanzi tutto, uno scrittore e poeta civile.

Questo è per me un momento unico. Nessun onore è comparabile a quello della *Laurea ad Honorem* in Lingue e Letterature Europee e Americane che oggi mi è concessa.

Umilmente e con grande emozione ringrazio il Magnifico Rettore per il privilegio di vedere il mio nome figurare a fianco degli illustri personaggi che hanno ricevuto questo alto riconoscimento dall'Università di Padova fondata nel 1222 sulla più bella delle parole: «LIBERTAS», Libertà.

Manuel Alegre

Padova, 22 Novembre 2017



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

AREA COMUNICAZIONE E MARKETING

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

E-MAIL: stampa@unipd.it

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Il Consiglio di dipartimento di studi linguistici e letterari nella seduta del 17 marzo 2016 propone la laurea h.c. in Lingue e letterature europee e americane a Manuel Alegre per le seguenti motivazioni:

Da esule antisalazarista, Manuel Alegre è stato uno dei massimi artefici del processo politico e culturale che il 25 aprile 1974, con la *Revolução dos Cravos*, ha portato alla caduta della dittatura dell'*Estado Novo* anche grazie alla potenza della sua parola poetica. Sin da *Praça da Canção* (1965) e *O Canto e as Armas* (1967), ancor oggi dei *best sellers*, la sua poesia è divenuta arma contundente e magnetica parola d'ordine nella lotta per la riconquista della democrazia e per una decolonizzazione che restituisse libertà e pari dignità a tutti i cittadini dell'ex impero portoghese. Strenuamente ispirato ai principi della fraterna solidarietà fra i popoli, Alegre ha ridato slancio al grande legato della camoniana «lusitana antiga liberdade», facendone una cifra inconfondibile e trasfusa, in oltre cinquant'anni di impegno civile, nella sua scrittura di padre costituente, di dirigente politico e parlamentare, e, nel contempo, di insigne poeta e romanziere, in un'opera ampia e articolata tradotta e apprezzata internazionalmente. Numerosi sono i riconoscimenti sia in patria sia all'estero per un'instancabile attività che vede inscindibili passione civile e un dettato poetico di fervida originalità inventiva e ricco a un tempo anche dei preziosi stilemi e delle forme più popolari della tradizione lusitana che ne fanno uno dei massimi poeti della lusofonia. Fra i numerosi premi e i riconoscimenti si annoverano: la *Grã Cruz da Ordem Militar de Santiago da Espada* (2016), la *Medalha de Honra da Cidade de Lisboa* (2016), il *Prémio Vida Literária - Associação Portuguesa de Escritores* (2015), il *Prémio Consagração de Carreira Sociedade Portuguesa de Autores* (2015), la *Medalha de Ouro da Cidade de Coimbra* (2015). Dal 2016 è *Sócio Efectivo da Academia das Ciências*. In Italia Alegre è stato nominato *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana* (2007). È cittadino onorario della città di Padova (2010).

Unanimità di approvazione.